



**REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO N. 8
"AGRICOLTURA E RISORSE AGROALIMENTARI "**

SETTORE 4

*(Settore di Sviluppo Agricolo Fitosanitario e
Valorizzazione Patrimonio Ittico e Faunistico)*

PIANO DI SELEZIONE DEL CINGHIALE (*Sus scrofa*)



PIANO DI SELEZIONE DEL CINGHIALE (*Sus scrofa*) NELLA REGIONE CALABRIA

Premessa

Nella Regione Calabria, come nel resto in diverse regioni d'Italia, negli ultimi anni si è assistito ad un notevole aumento della popolazione di cinghiale (*Sus scrofa*) che ha provocato degli squilibri notevoli nell'ecosistema agro-silvo-pastorale del territorio.

Quest'aumento sorprendente dell'areale di distribuzione è dato da diversi fattori tra i quali, in primo luogo trovano la notevole adattabilità ecologica, che gli è propria, e alcune caratteristiche biologiche (prolificità e l'alto tasso potenziale di accrescimento) che ne favoriscono l'aumento.

Inoltre, rispetto agli altri mammiferi il cinghiale risente in misura minore dell'effetto della crescente frammentazione del paesaggio, dovuto all'eccessiva antropizzazione dei territori, poiché capace di utilizzare un maggior numero di risorse, tra le quali quelle prodotte dalle attività agricole. L'interesse per l'andamento di questa variazione va ricercato nel fatto che, oltre a trattarsi di una specie molto importante per l'attività venatoria, desta grande preoccupazione per l'impatto negativo che spesso esercita nei confronti d'importanti attività economiche quali quelle agricole e zootecniche.

Questo provoca quindi tensioni tra le diverse categorie sociali interessate, come i cacciatori e gli agricoltori, che mossi da interessi divergenti portano alla difficile gestione del problema. In questa situazione si collocano anche le immissioni non autorizzate che sfuggono a qualsiasi controllo genetico, sanitario e di pianificazione faunistica.

Evoluzione dei danni da cinghiale sul territorio regionale in relazione alle denunce di risarcimento.

Caratteristiche dell'area

La Regione Calabria ha una Superficie Agro-Silvo-Pastorale di circa 1.403.285 ettari di cui 492.752 ettari di Aree protette comprensivi di territori di proprietà di Enti locali e di privati gestite dalle Aziende Regionali e dai Consorzi di Bonifica, pari al 35,11 %, con un'orografia fondamentalmente montana e collinare, con una prevalenza di copertura vegetale di tipo boschivo, composta principalmente da latifoglie e conifere, completata da una caratteristica macchia mediterranea.

Tra le latifoglie i castagneti, in passato coltivati con particolare impegno, oggi sono in parte in abbandono. Il castagneto predomina nella parte medio bassa e viene sostituito gradatamente nelle quote più elevate dal carpino, dalle querce, dall'ontano e dal faggio che diventa predominante alle quote più elevate.

In quest'ambiente, arricchito dalla presenza di una diffusa idrografia, rappresenta un habitat ideale per il cinghiale che si è ormai insediato su gran parte del territorio.

L'impatto della specie sull'habitat e sulle attività produttive

La verifica dell'impatto sulle biocenosi naturali appare particolarmente complessa e richiederebbe ricerche specifiche a lungo termine per determinare l'effettivo impatto del cinghiale

rispetto alla naturale evoluzione degli ecosistemi oppure rispetto alla dinamica di popolazione di specie potenzialmente suscettibili, come nel caso dei Fasianidi (Coturnice, Fagiano, Starna) e dei Lagomorfi, tra cui la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*), endemismo ormai rarefatto sul territorio regionale e a rischio di estinzione.

Rimandando l'analisi delle conseguenze sulle biocenosi al redigendo Piano faunistico-venatorio, l'analisi sull'impatto della specie nei confronti delle attività agricole, parte dalla constatazione che, sulla maggior parte del territorio regionale, negli ultimi anni si registra un continuo incremento di danni a carico delle coltivazioni,.

A tal fine si sono presi in considerazione i dati in possesso dell'Ufficio contenziosi regionale e i dati in possesso dagli Ambiti Territoriali di Caccia relativi ai danni provocati da fauna selvatica oggetto di prelievo venatorio, di seguito elencati.

Gli Atti di Citazione in fase di giudizio, per danni da cinghiali a colture agrarie e per sinistri stradali sono n° 70, le sentenze giudicate per i danni in questione sono n° 30.

Invece, le richieste di risarcimento danni da cinghiali in fase istruttoria sono n° 350.

Nel caso del cinghiale, dall'analisi dei suddetti dati si evidenzia un andamento costante e continuo del fenomeno su gran parte del territorio, con una recrudescenza nelle aree limitrofe al Parco Regionale delle Serre e al Parco Nazionale della Sila.

Confermato dalle denunce di danno alle colture agricole ed alle strutture (muretti a secco, sistemazione agronomica del terreno ecc.), presentate da agricoltori singoli ed associati.

Inoltre, non possono essere trascurati i danni per sinistri stradali, a carico delle autovetture che rappresentano una fonte di rischio anche per la pubblica incolumità.

Non mancano le segnalazioni da parte di Prefetture, Sindaci di vari Comuni, lamentele sostenute da petizioni di cittadini e dalle Associazioni di categoria (Confagricoltura, CIA, Coldiretti, COPAGRI).

L'esperienza maturata nel corso degli ultimi anni consente di asserire che la presenza di quest'ungulato non è più circoscritta ai territori prettamente vocati, ma è ormai presente anche in molte aree non vocate arrivando a ridosso di taluni centri urbani (molti sono i danni subiti da piccoli orti familiari) e addirittura in aree limitrofe alla fascia costiera del Basso Ionio (Roccelletta di Borgia ecc.).

Si può d'altra parte ritenere che i danni causati nelle zone limitrofe alle citate Aree Protette, derivino in gran parte da cinghiali che s'irradiano dalle stesse in assenza di un controllo interno.

Siamo ormai di fronte ad un selvatico che non teme la presenza dell'uomo e anzi trae motivo di maggiore diffusione proprio grazie alle iniziative dell'attività dell'uomo stesso.

Di conseguenza la gestione della specie, anche attraverso un'opportuna pianificazione territoriale, dovrà in primo luogo privilegiare (sviluppando ulteriormente il livello delle iniziative già in essere) l'applicazione delle misure preventive, i cosiddetti "metodi ecologici", in grado di contenere da un lato l'espansione della specie e dall'altro il contenimento dei danni (controllo degli

allevamenti, controllo delle immissioni abusive, controllo delle discariche, applicazione di recinzioni elettrificate, di dissuasori temporanei durante le fasi critiche per determinate colture).

La collaborazione degli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e delle squadre organizzate di caccia al cinghiale sarà essenziale per realizzare una gestione faunistico-venatoria della specie in grado di contenere la densità delle popolazioni nei territori di competenza. In questo senso è in vigore un Disciplinare per la caccia al cinghiale, con lo scopo di organizzare una razionale fruizione venatoria della specie, organizzando apposite squadre sul territorio, suddividendo lo stesso in aree di caccia al cinghiale (per un massimo di 500 ettari/squadra). Realizzando iniziative di sensibilizzazione delle categorie interessate (incontri, convegni ecc.).

Nel prossimo futuro sarà altresì ricercata la collaborazione dei Parchi per contenere la presenza della specie nei territori di confine e richiedendo, eventualmente, anche la riduzione numerica della specie mediante operazioni di cattura.

Laddove questi metodi non si rivelino adeguati ed efficaci si renderà necessario il ricorso alla limitazione numerica delle popolazioni. Quest'ultimo approccio sarà peraltro il metodo d'elezione per rimuovere dal territorio gli esemplari che risulteranno palesemente ibridi con il maiale domestico.

Entità e struttura del piano di prelievo per la stagione 2016-2017

Il numero di capi che si stima di dover prelevare attraverso la caccia di selezione è stato calcolato in base ai dati forniti dagli Ambiti Territoriali di Caccia opportunamente elaborati, tenendo conto dell'entità del prelievo nelle aree soggette ad attività venatoria nella stagione venatoria di riferimento 2013/14 ammontante a 13.500 capi abbattuti in caccia collettiva, per il 2014/15 e 2015/16 i dati sono realisticamente simili, ma non disponibili a causa della mancata comunicazione da parte delle Province e degli AA.TT.C., calcolando, quindi, una densità minima dichiarata di prelievo di circa **4,8 capi di cinghiali ogni 100 ettari**.

La densità di cui sopra è stata determinata considerando la superficie agro-silvo-pastorale regionale, assegnata alle 560 squadre che praticano la caccia al cinghiale nella Regione Calabria, che è di circa 280.000 ettari.

A partire da tale densità di prelievo e considerando che la superficie che sarà interessata dalla caccia di selezione è di circa 70.000 ettari (estensione complessiva dei territori non vocati individuati in ambito regionale), è stato quindi calcolato in 3.375 capi il numero dei capi da abbattere con questa tecnica, con l'obiettivo di iniziare a ridurre le presenze di questo suide nelle aree critiche a elevato rischio di danni alle colture. Nelle aree non vocate, col tempo, si dovrà tendere ad una contrazione drastica delle densità di cinghiali, che dovranno attestarsi su valori vicini allo zero.

La caccia di selezione potrà essere realizzata nel periodo compreso tra il 20 luglio 2016 e il 19 luglio 2017, secondo il seguente crono programma:

- dal 20 luglio 2016 al 30 settembre 2016 su richiesta dell'A.T.C. ed autorizzazione della Regione;
- dal 01 ottobre 2016 al 31 dicembre 2016 in situazioni di emergenza su richiesta della Regione e degli AA.TT.C. a seguito di segnalazione di danni o criticità legate alla presenza di cinghiali;
- dal 01 gennaio 2017 al 19 luglio 2017.

Gli interventi di abbattimento dei cinghiali a scala locale saranno, inoltre, programmati anche in relazione alle segnalazioni di danni alle colture agricole e di eventuali segnalazioni di pericolo di incolumità pubblica provenienti dagli Enti preposti ed in particolare dalle Prefetture.

L'entità del piano di prelievo previsto per quest'anno rappresenta un valore di riferimento che potrà essere eventualmente rimodulata in relazione anche all'efficienza di prelievo, a possibili repentine variazioni delle presenze dovute a fattori ecologici e biologici, alla distribuzione ed andamento dei danni alle colture.

Per quanto riguarda la struttura del piano, si prevede che, per il primo anno, in assenza di dati specifici sulla struttura della popolazione oggetto di selezione, il prelievo dovrebbe comunque colpire in misura maggiore le classi giovanili, animali rossi e striati, in una percentuale corrispondente ad almeno il 60% dei capi.

Inoltre, considerati i prioritari obiettivi di contenimento dei danni del piano, si prevede di estendere la possibilità di prelievo anche alle femmine adulte nell'arco del periodo considerato. Nel caso di femmine adulte accompagnate da giovani, sarà data priorità all'abbattimento di questi ultimi, che –rimasti privi della guida della madre- potrebbero causare un aumento dei danni.

Al fine di contenere l'incremento utile anno della popolazione del cinghiale il Piano di abbattimento sarà ripartito per numero di capi maschi e femmine e per classi giovanili prevedendo una consistenza maggiore per le femmine adulte e le classi giovanili (segue tabella).

MASCHI II	FEMMINE II	CLASSI 0-1	TOTALE
600	750	2.025	3.375

Durante la stagione di caccia al cinghiale in braccata (1° ottobre - 31 dicembre 2016), potranno essere previsti prelievi in selezione anche in territorio vocato, in collaborazione con i capo squadra interessati, in caso di condizioni climatiche straordinarie (neviccate ecc) che precludono la normale attività venatoria o condizioni logistiche tali che impediscano l'utilizzo di mute di cani.

Considerata la distribuzione territoriale delle segnalazioni dei danni alle colture agrarie da parte dei cinghiali, avanzate da aziende agricole/agrituristiche e Enti pubblici, la caccia di selezione andrà ad essere attuata prioritariamente sulle aree interessate dai danni su menzionati.

Metodi di prelievo del Cinghiale previsti nell'area non vocata

Girata

Sarà realizzata da squadre composte da un numero limitato di poste (da 6-15) che attendono gli animali mossi da un unico cane abilitato ENCI (limiere) condotto da un conduttore eventualmente accompagnato.

Questo tipo di intervento si realizzerà esclusivamente nel periodo novembre-gennaio, interessando di volta in volta porzioni assai limitate di territorio. Il disturbo provocato alle zoocenosi e in genere all'ambiente risulterà così assai limitato.

Prelievo selettivo con l'uso di carabine dotate di ottica di precisione/puntamento

Il cacciatore, dotato di carabina con ottica di precisione, potrà operare da appostamento fisso (da postazioni sopraelevate -altane o palchetti- appositamente collocati nelle aree assegnate, o alla cerca (senza ausilio di cani), ispezionando le aree boscate ove sono localizzate le rimesse dei cinghiali. In caso di prelievo da appostamento è possibile e utile utilizzare la pasturazione. Al riguardo, e coerentemente con l'art. 7, comma 2, della L. 28 dicembre 2015 n. 221, si prevede di utilizzare 1kg di mais al giorno per sito e di limitare il numero di siti foraggiati contemporaneamente (non oltre 2 siti/km²) onde evitare di fornire alimento aggiuntivo agli animali e rischiare di favorirne la prolificità. Il foraggiamento sarà interrotto ogni qual volta l'appostamento non sarà in uso.

I vantaggi di questo mezzo gestionale sono i seguenti:

- minimo disturbo all'ambiente e alle zoocenosi;
- minimo disturbo agli altri fruitori dell'ambiente;
- selettività del sistema.

Giornate di prelievo e modalità di segnalazione delle uscite e dei risultati conseguiti

Gli interventi di prelievo selettivo sono previsti in tutti i giorni della settimana tranne che nei giorni di silenzio venatorio (martedì e venerdì), con il seguente orario: due ore prima del sorgere del sole e due ore dopo il tramonto.

La segnalazione preventiva delle singole uscite con indicazione delle località interessate sarà comunicata obbligatoriamente per iscritto, all'ATC di riferimento dai selettori interessati. Posteriormente all'intervento il Selettore dovrà indicare in una scheda il tipo d'intervento (singolo/girata), la località, il numero dei capi abbattuti, l'avvenuto controllo sanitario dei campioni biologici e l'orario dell'intervento.

Tutti i dati delle uscite, aggregati in tabelle riepilogative, dovranno essere trasmessi ogni 30 gg. dagli AA.TT.C. al competente Settore della Regione Calabria.

Controlli

Il controllo sulle attività dei selettori sarà richiesto alle Forze dell'Ordine presenti sul territorio su cui si svolge l'intervento di selezione. La medesima comunicazione verrà inviata alle Guardie Giurate Venatorie Volontarie, per il tramite delle Associazioni di appartenenza.

Personale impiegato

Il personale utilizzato nella caccia di selezione del cinghiale è rappresentato da qualunque soggetto in possesso di porto d'armi uso caccia e della qualifica di selettore, abilitati in base a specifici corsi di formazione con selezione finale. I cacciatori sono tenuti a compilare una scheda di abbattimento con i dati su indicati.

Destinazione degli animali abbattuti

I capi abbattuti sono di proprietà dei cacciatori di selezione che hanno effettuato l'abbattimento e l'utilizzo delle carcasse dovrà seguire quanto previsto dalle normative vigenti.

Conclusioni

La condizione di emergenza derivante dalla diffusione e prolificità del cinghiale nella Regione Calabria tocca numerose aziende agricole ed anche Enti pubblici, il cambiamento delle condizioni di vita di questi ungulati ha reso questa specie sempre più adattabile e meno timorosa dell'uomo facendo sì che si spingesse verso le abitazioni ed i campi in cerca di nutrimento. La presenza di questi animali alquanto dannosi per le colture, sommata al fatto che spesso si tratta di aziende collocate in zone già di per sé svantaggiate contribuisce ad accentuare il disagio di un settore già gravemente insidiato da innumerevoli fattori sia di natura ambientale che legislativa. Attraverso l'adozione di questo Piano di selezione, la Regione intende dare voce ai propri agricoltori interessati dalla pesante problematica, assumendo il ruolo ad essa assegnato dalle norme vigenti, per trovare le possibili soluzioni del problema, al fine di ridurre notevolmente i danni causati da questi animali. D'altra parte l'unica alternativa sarebbe costituita dal risarcimento dei danni (documentati), così come previsto dalle normative vigenti. Tuttavia, la Regione potrebbe

essere impossibilitata a risarcire integralmente tutti i danni causati da parte dei cinghiali in quanto i fondi del bilancio potrebbero essere insufficienti rispetto alle necessità crescenti del fenomeno.

Il presente Piano ha peraltro un carattere “sperimentale” e dovrà essere costantemente seguito e monitorato dagli Uffici competenti, per verificarne l’efficacia (predisponendo eventuali correttivi), informando l’ISPRA sui risultati medesimi in vista dell’adozione futura di analoghi piani d’intervento per la gestione dei cinghiali sul territorio interessato.